

«Ha gli occhi a mandorla

Giovanna Sclacchitano

È impaziente di vivere questo Natale la mamma di Shuangbin, arrivato in Italia dalla Cina nel marzo scorso e che oggi ha due anni e otto mesi. «Sarà un Natale eccezionale – racconta Elena, 40 anni che vive con il marito Diego di 41 a Concorezzo (in provincia di Monza e Brianza) –. Già il Natale scorso, quello in cui abbiamo avuto l'abbinamento e la sua foto, è stato diverso, aspettavamo insieme a tutti i parenti con trepidazione la partenza ed eravamo alleggeriti rispetto alle festività natalizie degli anni passati». Elena ricorda i Natali dell'attesa con un velo di tristezza: «Sentivamo la mancanza di un figlio che cercavamo da tantissimo tempo, provavamo un grande disagio e tante volte abbiamo avuto la tentazione di passarlo lontano da tutti perché il nostro cuore era pesante. Natale, come Pasqua, erano per noi momenti difficili». Adesso è arrivata la svolta, Bin, come lo chiamano in casa, ha portato una gioia immensa. «Anche se non parla ancora l'italiano, capisce quello che diciamo. Ha visto in televisione un cartone animato con Babbo Natale, gli ho spiegato che arriva con i doni per i bambini buoni e che gli scriveremo una lettera. Lui mi ha guardato contento e ha annuito». Il giorno di Natale la famiglia lo trascorrerà con i nonni, gli zii e due cuginetti

con cui potrà giocare. «Addobberemo insieme la casa, l'albero di Natale è appeso al soffitto, ancora dall'anno scorso, quando, alle prese con i preparativi per la partenza, non abbiamo fatto in tempo a disfalarlo – ride la mamma –. Purtroppo non potremo fare il presepio perché abbiamo due cani e due gatti che lo distruggerebbero. Ma la cosa più importante sarà stare in famiglia, vivere la Messa della notte

Elena e Diego raccontano il loro primo Natale con "Bin", poco meno di tre anni, adottato in Cina. «Dopo anni di attesa la festa per noi avrà più senso»

di Natale con nostro figlio, con una motivazione forte. La gioia di una coppia di avere un figlio da crescere dà un senso al matrimonio e alla nostra missione sulla terra». E Bin ha davvero conquistato i suoi genitori: «I sorrisi, i giochi, le facce buffe che fa, le canzoni, i balli scatenati quando c'è la musica ci hanno fatto tornare ragazzi e recuperare tanti aspetti della vita che avevamo perso». La mamma è proprio innamorata: «Bin è un bambino molto attivo, curioso, velocissimo nell'apprendimento, intelligente, capisce quello che succede intorno a lui e ha imparato a fidarsi di noi». Ci sono stati anche momenti difficili, in cui Elena l'ha visto spaventato, come quando l'ha portato in macchina per andare a trovare i nonni e lui l'ha guardata smarrito, forse temendo un nuovo abbandono. Nonostante qualche momento di crisi, questi mesi sono stati una bella crescita, anche grazie agli aiuti degli esperti. Bin è stato accolto da una famiglia affidataria, ma ha vissuto anche in istituto. Ha subito un'operazione

per la chiusura delle labbra in Cina ed è stato spostato tante volte. Anche in Italia ha subito un intervento di labiopalatoschisi, che ha affrontato da bravo ometto coraggioso con la mamma sempre accanto. Parlando del figlio la mente torna ai primi tempi passati nella provincia di Hebei, non lontano da Pechino. «La prima settimana è stata dura, anche se il bambino e

Carmine e Tiziana di Civitanova Marche con le loro tre figlie



«Due più tre. Così si è allungata la nostra tavola

È la realizzazione di un desiderio profondo, quello che chiedevamo nella preghiera, è un grazie particolare a Gesù Bambino, a Dio». Questo per Carmine, 44 anni e Tiziana, 41 anni, di Civitanova Marche (Macerata) è il senso di un Natale che non dimenticheranno mai. Sono tornati da Rio de Janeiro in estate con le tre medaglie d'oro più belle. Raiane, Rayssa e Reinaldo di 12, 10 e 7 anni. «Nell'attesa fantasticavamo su come avremmo preparato il presepio insieme – racconta Tiziana –. Quando abbiamo visto la foto dei tre fratelli al momento dell'abbinamento abbiamo esultato. In Brasile ci sono venuti incontro felici, ci hanno chiamato subito mamma e papà. È stato un colpo di fulmine, la loro sete di genitori era fortissima. Avevano bisogno di affetto, di coccole. Di stare tutti quanti abbracciati sul divano». Un'accoglienza di questo tipo non era affatto scontata. «Aibi, l'associazione a cui ci siamo rivolti, ci aveva preparato a tutte le reazioni possibili,

Rayssa, Reinaldo e Raiane arrivano dal Brasile. Per Tiziana e Carmine, di Civitanova Marche, il primo Natale "formato genitori"

anche a un atteggiamento di rifiuto – aggiunge il papà –. Ma così non è avvenuto. È stato un grande giorno. Rayssa non ha dubbi, per lei il Natale con la sua famiglia sarà il più bello del mondo. Reinaldo desidera un fratellino con cui giocare. Raiane non vede l'ora di fare il presepio. Tutti e tre aspettano con ansia la neve perché non l'hanno mai vista. «Passeremo il Natale a Vitulano, in provincia di Benevento con nonna Linda, mia suocera – dice Tiziana. E Santo Stefano a Putignano con nonna Anna, in provincia di Bari. Insieme a 14 cugini. Visiteremo i trulli di Alberobello, andremo a vedere il presepe vivente a Pietrelcina, lo

zoo di Fasano e Matera. Abbiamo tanti progetti».

Tiziana e Carmine sono sempre stati guidati nel loro percorso adottivo dalla fede. Entrambi catechisti, quest'anno hanno fatto battezzare i figli che riceveranno in aprile la Comunione. I ragazzi non vedono l'ora che arrivi Natale. Rayssa vuole fare l'albero, Reinaldo, invece, metterà le luci e la mamma promette che il presepe sarà molto più grande di quello degli anni passati e che per tutto il periodo delle feste ci sarà musica natalizia in casa. Sognano anche dei regali. Reinaldo pensa alla batteria, Raiane a una bicicletta e Rayssa vuole andare a letto tardi e festeggiare tutta la notte. «La "zia" dell'orfanotrofo a Natale ci faceva il pollo – ricorda Rayssa –. Ma quest'anno sono molto felice, sarà una festa speciale». Per i genitori è la stessa cosa: «Nei Natali precedenti avevamo una sensazione di vuoto. A volte piangevamo. Quest'anno è diverso. Viviamo una gioia piena, traboccante, vorremmo che tutti gioissero

il nostro Gesù Bambino»

ra stato preparato bene – osserva Elena – . Per lui eravamo comunque due perfetti sconosciuti e nessuno parlava inglese. In questo il Ciai, l'ente a cui ci siamo affidati e la referente dell'associazione in Cina, ci hanno dato un supporto fondamentale. A Pechino, invece, abbiamo passato due settimane molto belle insieme ad altre famiglie adottive». Poi è stato impor-

tante il contatto con la famiglia, mamma, sorelle, cognate, amiche, via whatsapp, skype e facebook. «Adesso lui è nostro figlio, fa parte di noi – ribadisce la mamma – per me è perfetto. È stato un abbinamento ideale. Il mio rammarico è che abbia dovuto vivere due anni da solo in Cina. Ma adesso noi siamo la sua famiglia. In gennaio riprenderò il mio lavoro, for-

tunatamente vicino a casa. Il legame fra me e il bambino è forte e dovremo procedere con attenzione, ma il papà è presente e siamo aiutati dai nonni e da tutti i parenti». Elena non ha paura, è pronta ad affrontare tutte le sfide che incontrerà ed è certa che questo sarà il suo Natale più bello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una sorellina per Christian, gioia raddoppiata Sotto l'albero insieme dopo 5 anni di attesa

«Sarà più che mai la festa della famiglia questo Natale, con la nostra piccola Sol, arrivata il 10 ottobre dalla Colombia e che adesso ha cinque anni», racconta la mamma Gloria, 47 anni che con il marito Filippo, 46 anni, ha deciso per la seconda di aprirsi alla genitorialità dell'adozione. «Christian, 11 anni, arrivato anche lui da Bogotà, ci ha regalato una gioia immensa che sentivamo di dover restituire – spiega Gloria –. E abbiamo pensato che per lui sarebbe stato positivo, anche per capire il senso dell'adozione al di là del desiderio di genitorialità. Devo dire che, a parte un po' di gelosia iniziale, è un fratello maggiore straordinario». Per questa famiglia di Cremona il Natale sarà festeggiato senza il nonno, il papà di Gloria, mancato in febbraio dopo una lunga malattia, e della

Un bambino già adottato in Perù. Il desiderio di aprirsi ancora alla solidarietà dell'accoglienza. Il lungo percorso imposto dalla burocrazia dell'adozione e alla fine l'arrivo di Sol. Anche lei da Bogotà. Come il fratellino

di ruolo, libri sugli animali. Christian a qualcosa di elettronico, a un lego super difficile, a un robot e a dei libri di scienze. Chissà cosa arriverà... Christian è uno sportivo: fa scherma e pallavolo, ma gli piace anche suonare il pianoforte. Mentre la piccola per ora gioca a pallone, ama cantare, però guardando le foto del fratello con gli scii ha espresso il desiderio di poter imparare. Anche se capisce l'italiano, Sol fa ancora un po' fatica a esprimersi e ha un vocabolario limitato. Del resto è normale, è arrivata da poco.

«Quando abbiamo deciso per l'adozione eravamo pieni di dubbi e speranze – riflette Gloria –. Credo davvero che ci sia qualcuno sopra di noi che ci aiuti in questo percorso. Per noi è stata un'esperienza di amore grandissima. Il bambino ha instaurato subito un legame

profondo con noi. Siamo stati fortunati. Non mi sarei mai aspettata una gioia simile. Ricordo con una fortissima emozione anche l'incontro con Sol. Sapevamo che aveva alle spalle una storia abbastanza impegnativa e l'attesa era quindi carica di preoccupazione per come avrebbe reagito. La bambina era molto timida, non ha parlato per molti minuti. Poi, quando abbiamo potuto manifestarle con cautela gesti di affetto e darle il gattino di peluche e la bambolina che le avevamo portato, si è sciolta e ha iniziato a sorridere. Ma per noi era già nostra figlia». Per seguire i bambini Gloria, che lavora in proprio, ha ridimensionato molto il proprio impegno. «Conciliare i tempi non è così semplice e poi mi ero già persa molto della loro vita – chiarisce –. Nella quotidianità siamo aiutati dai nonni, abbiamo preferito non ricorrere ad aiuti esterni per far sentire ai bambini tutto l'affetto della famiglia». Gloria non nasconde la fatica: «Il ragazzo ha le sue esigenze e ci sono nuove problematiche, ma l'adozione è un'esperienza bellissima». E questo il Natale che sognava.

Giovanna Sciacchitano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



delle festività

con noi». Ci sono delle coincidenze che li hanno fatti riflettere: hanno conosciuto i figli il giorno dell'anniversario di matrimonio e hanno avuto l'abbinamento il giorno della Festa di Maria Ausiliatrice, a cui si erano affidati. Segni che li hanno incoraggiati e resi più forti. Tiziana, infermiera, ha smesso di lavorare per accudire i ragazzi, soprattutto per l'assistenza scolastica: «Hanno imparato l'italiano in fretta, ma a scuola ci vuole un'attenzione particolare». Un aspetto struggente della loro storia è che a Raiane avevano chiesto di essere separata dai fratelli, ma non ha voluto. «Alle coppie a cui vengono proposti uno o più fratelli diciamo di non avere paura – dice accorata Tiziana –. Fra loro sono come calamite. È impensabile separare dei bambini». Conclude Carmine: «I figli sono una risorsa e ciò che riempie la vita. Un desiderio? Mi piacerebbe allestire con loro un presepe vivente qui a Civitanova».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

zia. «Un vuoto doloroso che fortunatamente sarà colmato, almeno in parte, da una bambina che aspettavamo da cinque anni e che ha completato la nostra famiglia – dice la mamma –. Christian l'ha aiutata a scrivere la lettera a Gesù Bambino per l'arrivo dei doni. Le abbiamo spiegato che a Natale staremo tutti insieme, pregheremo per il nonno e sta pensando con il fratello a come fare il presepe. Mentre l'albero lo adatteranno con l'aiuto dei nonni. Per Sol ho preso un libricino sulla Natività per aiutarla a comprendere il significato di questa celebrazione, anche se ha vissuto in un istituto cattolico. Le ho raccontato che aspettiamo un bambino proprio come abbiamo aspettato loro». Il Natale sarà festeggiato con i nonni, mentre qualche giorno prima trascorreranno un pomeriggio di gioco con i cugini. «Tutti gli anni festeggiamo anche all'Istituto La Casa di Milano, l'ente con cui abbiamo adottato – sottolinea la mamma –. Per noi è stato sempre molto vicino professionalmente, ma ci ha anche fatto sentire parte di una famiglia». Tutti e due i fratelli fantasticano sui regali. Sol pensa a una bambola, a una cassetta di legno, giochi